

LE DISCRIMINAZIONI NELLE SEPARAZIONI CREANO DEI MOSTRI

di Roberto Bevilacqua

Nella società dai ritmi frenetici e al limite della nevrosi in cui viviamo, sono sempre più frequenti le separazioni, sia di coniugi sia di coppie di fatto, e di conseguenza ricorrono, purtroppo sempre di più, casi di figli minori sottratti o addirittura rapiti da parte di uno dei due genitori o, peggio ancora, di liti che degenerano in tragedie. A parte lo scontato trauma morale e psicologico subito dai bambini, con ripercussioni per tutta l'infanzia e l'adolescenza, tali questioni diventano, oltretutto, enormemente più drammatiche e complicate da un punto di vista legale se i genitori sono di diversa nazionalità.

Pertanto, è quanto mai attuale e opportuno elaborare al proposito, in collaborazione con le relative Associazioni, un progetto di legge per la tutela dei minori, la pari dignità e diritti per l'uomo e per la donna in caso di separazione. Se è vero infatti che ci sono levate di scudi da parte dell'opinione pubblica e anche interventi delle rappresentanze diplomatiche, quando a subire la prepotenza, fino al rapimento, è la madre/moglie, nel caso – e accade sempre più spesso – in cui una sentenza giudiziaria è sfavorevole al padre/marito o questi è vittima di un'illegalità, sembra non esserci la stessa sensibilità, anzi, si avverte quasi un senso comune di assuefazione e un alone di indifferenza. Giunse qualche tempo fa in merito all'argomento una lettera firmata che, in quanto scritta da una donna, deve far riflettere profondamente.

“La legge italiana nelle cause di separazione – scrive “Nonna Irene” – costringe l'uomo a subire qualsiasi tipo di sopruso: dall'allontanamento forzato dei figli, spesso curati amorevolmente ogni giorno, al rilascio della casa coniugale, anche se di sua proprietà, all'accollo di tutti i disagi legati alla separazione, fino a essere considerato solamente come un assegno. Per la legislazione vigente:

- *la donna si innamora di un altro ma non è colpevole;*
- *la donna ottiene automaticamente l'affido dei figli, che vengono separati dal padre (anche se è un ottimo genitore e molto presente), e conseguentemente la casa coniugale (senza alcuna sofferenza o fatica o disagio) nella quale, peraltro, può tranquillamente vivere l'amante.*

L'uomo che subisce, spesso senza colpa, delle situazioni di grande discriminazione può impazzire e diventare un mostro. Di quanto sta accadendo in Italia non è colpa dell'uomo, perché se la situazione si ribaltasse (affido esclusivo del figlio all'uomo con conseguente uso della casa coniugale) sarebbero le donne a impazzire. E mi chiedo, come nonna, che succede nelle menti e nelle anime dei figli di fronte a tanta discriminazione? (Nonna Irene)”

Il testo della lettera, riportato in versione integrale senza modifiche, si commenta da se. Semmai bisogna aggiungere che questo è certamente uno dei tanti dolenti problemi del nostro tempo, meritevole di essere approfondito e affrontato urgentemente in sede parlamentare, anche e soprattutto a livello di Unione Europea, con una specifica regolamentazione legislativa. Quando la massima assemblea continentale si preoccuperà, piuttosto che delle unioni e dei diritti delle coppie omosessuali, seriamente del futuro della famiglia tradizionale e della sua componente più sensibile rappresentata dai figli?

Altro aspetto, ancora più complicato, è quello rappresentato dalle unioni con cittadini extracomunitari: a tal proposito è auspicabile un intervento sull'argomento, al fine di promuovere azioni concrete, quali convenzioni internazionali o altri idonei accordi, per esempio tramite il Ministro per gli Affari Esteri, altrimenti si sarebbe autorizzati ad avanzare dubbi circa la funzione e l'utilità stessa del dipartimento recentemente dedicato agli Italiani nel mondo.

Si tratta in sostanza di scegliere se continuare a sopravvivere alla meno peggio in una società che genera macchine, “mostri” (padri/mariti, madri/mogli o figli che siano) e freddi numeri da consegnare alle cronache nere e agli archivi statistici, oppure cercare di costruire una società veramente a misura d'uomo (in senso lato, ovviamente).